

se e si avrà un bel margine al bilancio. Voi nostri presentanti nel Comune adottate la perequazione ingiusta. La vostra opera è negativa.

Il signor Bertone Nicolò, brigadiere dei RR. CC. ha un possesso del posto di Comandante della stazione Poggioreale. Gli auguro di acquistarsi fra noi la stessa simpatia che acquistò in Pontelandolfo, da cui fu espulso.

Il Direttore delle Poste, rivolgo la preghiera di dire la distribuzione della corrispondenza provenga da costa e diretta alle frazioni Acquino, Marigliano e Flocco, nello stesso giorno in cui arriva a Boscoreale, e non dopo 24 ore, come attualmente si fa. In tempo di progresso questo ritardo è molto ingiusto.

PORTICI

Vendette del Sindaco - Finanza Comunale - Astuzie
Proposito della contravvenzione elevata alla Società dei Trammi, e per la quale si mandarono le mule seggiando sole per tutta Portici e S. Giovanni, e la sospensione del servizio dei trammi stessi; il giornale locale raccontando il fatto ebbe parole di lode al direttore della Società dei Trammi, dicendo che non si poteva dubitare del suo galantissimo e correttezza. Ciò fu scritto da un amico del Sindaco stesso, il quale ha anche la concessione della pubblicità in Portici. Inferocitosi perciò il cav. Cozzolino meditò la vendetta; e convocata di urgenza la giunta municipale volle far deliberare la revoca della concessione della pubblicità, e fece di ciò una questione personale. Ma gli assessori, meno il nobile signor Mori per fatti troppo noti, non lo seguirono ed il resto in un modo abbastanza brutto. Avrebbe voluto dimettersi, ma ci pensò meglio.

Non contento di ciò nella decorsa domenica fece essere, a carico del signor amico, una contravvenzione, ma questa era cotanto bestiale che l'assessor del ramo non ne ha tenuto conto facendogli essere così una altra ben meschina figura. Il signor Sig. Sindaco, via finitela con questi atti di vendetta, che se non vi si conoscesse, dimostrerebbero che non è abbastanza piccina.

Il bilancio approvato in fretta nel gennaio ultimo, oggi non è stato spedito alla Prefettura, ed intanto si amministra a casaccio, spendendo cifre che non si sa se verranno approvate, massime quelle per personale d'ufficio che, senza motivi, viene continuamente aumentato. Certo si è, che la spesa per la percezione di una materia che in mano all'appaltatore non superava le 40000 annue, oggi ammonta a L. 70000. E la famosa commissione? dorme forse il sonno del giusto?

Stando tante spese, non si pagano poi fino a questo momento, le povere guardie municipali! E non vedendo denaro in cassa si prega il tesoriere di starmene in Napoli!...

Un buon numero di elettori, e di quelli che hanno tutti i requisiti all'elettorato, furono legalmente avvisati, che un tal Giuseppe Perna, ispettore, tesoriere, contabile ecc del dazio consumo, e prestanome dell'amministrazione Comunale, aveva prodotto ricorso per la loro cancellazione dalle liste.

Alcuni di essi allora si son recati sull'Ufficio municipale per leggere il cenno ricorso, chiedere documenti e quant'altro occorreva per resistere legalmente; e in quel giorno (in cui scadevano i termini) si fece andar via dall'ufficio il segretario Comunale, di modo che non potendosi ottenere le debite notizie, si fu costretti invitare un ufficiale giudiziario per far verbale e constatare i fatti. Il Sig. Prefetto Le sembra corretto tutto ciò!

Domenica scorsa le 7 p. m. un individuo esplose un colpo di fucile contro il Comm. Sebastiano Poli, il quale si trovava con alcuni amici nel celebre casotto di Bellavista.

Il colpo non produsse nessun danno al Comm. Poli, ma, ad aversarisi leali, ci felicitiamo con lui per lo scampato pericolo.

CASORIA

(Flores) La nostra manna del deserto il sotto Pretore è arrabbiato delle nostre rivelazioni e l'atra come un cane, che non fa presa. Noi abituati a quei tipi di amministratori, il Carnevale, il l'ossa, il Barboni, il Bellavista oramai con lui ne abbiamo piene le tasche e non possiamo tacere. Vuole farsi tutto e non sempre riesce a sa cavare.

Ricordo che in una grave grassazione di Melito volle arrogarsi il merito d'averla scoperta lui, mentre era merito del cav. Gaito, allora nostro egregio Deputato Capo. Se ne volle intestare tutti i verbali di questo e gli interrogatori. Il Giudice Istruttore dovette restituirci per rifiarsi coll' avvertimento all'arrestato Dottore Donato D'Enfemia che il sotto Prefetto non è ufficiale di Polizia Giudiziaria. Ora è preso a fare la campagna, d'accordo con i suoi dipendenti provinciali, i quali non gli vanno a sangue. Campagna per campagna eccoci qui a servirlo.

CASALNUOVO DI NAPOLI

Ai Critici

(Aramis) Ho diverse lettere sul tavolo, diversissime nei significati e nei gusti in merito alla campagna giornalistica da me intrapresa pel trionfo dell'onestà. Chi non sa spiegarsi come da un gentile uomo parlano dei miei attacchi severissimi personali, nel mentre che ne farebbe più profitto pigliandosela con l'amministrazione: Chi mi scongiura di non abbandonare la via intrapresa, raccomandandomi maggiore irruenza: Chi accusa di parzialità, essendovi della gente che me ne avrebbe aspre censure ed io invece non l'ho toccata, dicendo a cenci chi non lo è poi tanto: Chi riprova l'irruenza la pubblicità, perchè amante di lavori di ristrettezza informati a molta ipocrisia: Chi ne dice una, un'altra: Chi quale fine mi prefiggo e se ne spero il meglio possibile, e così di seguito. A tutti rispondo dicendo e giustificando il mio agire, che se a taluni sembra sembrare ruvido, per altri, parte eletta del paese non sono che un puritano: ed entro in argomento - Anzi lo dichiaro che mi trovo a troncare i papaveri e i bassi non li tocco perchè suscettibili a perfezionamenti, dipende da chi li coltiva. Se me la piglio con quei colti grossi papaveri, è perchè la causa di ogni male la fo ricadere su essi; a che vale toccare l'amministrazione pessima, se parte di essa è come un gregge?

«ciò che una fa, le altre fanno..... ecc.»
Non lo pretenderanno per fuorviare il mio proposito e per far che si confonda in un intero, una parte di esso. A due a tre individui fo ricadere i miei che affliggono questo Comune. Il lastricato ad una strada. Il macello; qualche causa; l'acqua del S. e qualche parassita, hanno rovinato talmente il paese, che solo un'amministrazione rigida e severa può lenire le purulenti piaghe di questo Comune, e ciò perchè? perchè vera e v'è di certi che non vogliono e devono vivere col Municipio: Ed è onesto, è corretto? e se la colpa forse è di pochi individui, perchè debbo estendere la censura a tutti? Non brano i veri colpevoli, non osando mostrarmi di macchie, di fecchie e di obbrobrio; la salvezza personale sta nel consorzio, che si chiama amministrazione, per potersi riparare in parte dalle

investite e maledizioni di diverse future generazioni. L'attacco personale è una doccia fredda per i troppo riscaldati ed è di sommo ammaestramento per quei ciechi, che inconsciamente seguono due o tre nefandi per vanagloria.

E' un deplorativo, sognando un'amministrazione intelligente, pura ed immacolata, rispondente agli urgenti bisogni del paese; non una, snervata, inetta speculatrice, che antepone il proprio al bene pubblico, calpestando il delicato mandato avuto dal popolo: e per ottenere ciò occorre quindi abbattere i papaveracci e fare strada a chi ha fiato e prova di saper degnamente amministrare il Comune.

L'attacco personale infine mette in rilievo il putiferio che v'è nella Casa Municipale, e additando la persona s'impedisce in parte che si possano compiere dei veri atti vandalici, a scorno del progresso del buon senso e del diritto pubblico; e con questo dichiaro d'aver compendiata tutta un'iniziativa, che bene o male che sia, impavido ne assumerò il responso.

S. PIETRO A PATIERNO

(Vivè) Habemus pontificem! Il neo parroco è al suo posto. Il rumoroso ricevimento fattogli fu espressione di rivincita partigiana, non entusiasmo per l'individuo, che non ne sarebbe giustificato, anzi le sue condizioni private, il lutto della Chiesa ed i tempi di penitenza, che corrono, non avrebbero dovuto fare svanire così presto il ricordo del memento homo. Il cav. Sindaco cavallerescamente lo ricevette con suoni, fiocchi, drappi e fiori per ricordarglielo in seguito... Al ricevimento intervennero i gentiluomini più o meno in guanti gialli. A sera vi furono a casa discorsi d'occasione e complimenti ed alla dimane in Chiesa si dispensò pane a quanti presentarono biglietti del Sindaco, che al doman l'altro ebbe anch'egli il suo fumante cartoccio! Noi facciamo voti che i fiori non diventino spine e che Egli riesca a fare in S. Pietro tutto quel bene, che abbisogna. Staremo alle vedette!

Questo Asilo, sovvenzionato dalla Provincia, è stato chiuso per un triste fatto, di cui è stata vittima una bambina di 5 anni appena. Se le Autorità Superiori prendessero nota delle notizie dei giornali impedirebbero certi guai. Non è molto che accennammo alle infelici condizioni scolastiche di questo Asilo e D. Donato, il sotto Prefetto di Casoria, si dovette come al solito fare infiocchiare dall'amico Sindaco e non ne prese conto. Ora queste brave Autorità, pur di assicurarsene l'immunità, riorreranno ai soliti mezzi di cadere da trivio, facendo cadere la colpa sulla povera Direttrice per sazarsene e sostituirli con altra favorita!

Abbiamo molta roba da metter fuori e ce ne riserbiamo.

Per la Congrega di S. Ivone

Calò nel suo regno
Con molto fracasso
Ma subito tacque.
G. G.

Dopo il grido precursore dato da noi, inseguito, in un giornale cittadino, non a molto, leggemmo varie pubblicazioni del chiarissimo avvocato Luigi Agrelli; il quale metteva in rilievo il cattivo andazzo della pia opera di S. Ivone, dimostrando altresì il completo abbandono di detta pia opera; nonché il deperimento della sede medesima, tanto, che gli stessi governatori si vergognavano di accedervi. Le pubblicazioni del suddodato avvocato portarono un po' di risveglio in quei papaverici governatori; ben vero, il barone avvocato Degni, che poco degnamente è a capo della sunnominata congregha adunò il governo locale prendendo qualche leggero ed irrisorio provvedimento. Per alquanti giorni vedemmo un via vai di pittori ed imbianchini; se la memoria non ci fa errare, nell'aula civica, udimmo una voce che facendo eco alle cose dette dall'Agrelli propose che venisse rifatta la facciata di S. Ivone, omai ridotta in uno stato sporchissimo. Or bene, dopo tutto ciò la congregha in questione è tornata al primiero stato di un doloroso oblio; e per di più un venditore di carboni che è di rincontro, si serve dello scagione d'ingresso, come deposito di carboni e con un pastello bianco segna sulla porta i diversi crediti da riscuotere!...

Non a vera forse un mondo di ragione il già ripetuto avvocato Agrelli con le sue pubblicazioni, che tanto adombrarono e misero in broncio il barone Degni: il quale è responsabile di aver fatto deperire e sterilire un'opera tanto proficua ed importante specialmente ai giorni nostri di eccessiva ed assoluta miseria.

Da parte nostra, solo una domanda rivolgemmo al barone avvocato Degni. Di grazia, diciamo, se in costestà congregha non esistono più confratelli; se del pari, l'opera di S. Ivone è chiusa, se dessa infine è diventata un mito ed un'incognita come l'araba fenice; come signor barone, sono state spese, per il passato e come al presente si spendono le rendite del discreto patrimonio di detta congregha quando nessun povero usufruisce del gratuito patrocinio?

Ci vogliamo augurare che la nostra domanda faccia arrossire qualcuno che amministra a S. Ivone e se non si potranno dare i conti si abbia almeno il coraggio di dare le dimissioni da una pia opera che se e più non è certamente per i poveri!...

ARTE ED ARTISTI

Per intenderci

Lascio stare le presentazioni. Esse sono oramai, fuori usanza, e noi ci conosceremo un poco a la volta, senza che io mi scordi a dirvi chi io mi sia, senza che io mi brighi conoscere chi voi siate.

Cicaleremo così, a la buona, una volta la settimana di opere ed operette, di cani e cantanti, di maestri fini o meno concertatori e sconcertatori, di buone imprese e viceversa.

Già mi auguro, che voi sappiate che cosa sia la virtuosa canaglia, usando la frase di Re Ferdinando, di buona memoria.

Il cantante, per chi nol sappia, salvo le onorevoli eccezioni è un animale che Dominiedo per isbaglio creò a due piedi, mentre dovea nascere a quattro. Di cento cantanti appena dieci raspano due righe senza dieci spropositi di grammatica, poichè essi credono in bertoldesca fede, che anche la grammatica sia un'opinione.

Tutto il rispetto possibile a questa opinione: i cantanti non debbono essere degli scrittori... e bene sta.

Ci si potrebbe citare tutta una caterva di sommi cantanti i quali erano più ignoranti di Carlo Magno o tuttavia furono delle celebrità autentiche.

A questo noi potremmo benissimo rispondere che il teatro lirico moderno è molto diverso da quello che fu, e se allora un virtuoso senza nulla capire di ciò che gli usciva di bocca, mandava in visibilio il rispettabile pubblico, sol perchè sorvegliava come un usignuolo, oggi l'affare è ben diverso... Ma lasciamo queste melanconie, ed accenniamo, per ora, cosa si fa di buono nei nostri due principali teatri lirici.

Al Massimo, l'impresa Musella procede trionfalmente: poche novità con molta serietà. Amen. La Traviata, grazie a la buona esecuzione, pare che

voglia fare le spese della stagione.

Tutti i giornali cittadini hanno elevato, una voce dicentes, alle stelle la signorina Pandolfini, e noi, non vogliamo essere un oboc fuori di chiave. Dunque la Pandolfini è una Violetta che non sta su l'erbetta dell'arte ma al contrario, tocca i pennacoli dei più alti eucauliptus.

Ferdinando, o Fernando de Lucia, nonché Commendatore, sta mirabilmente alla pari con la protagonista del capo-lavoro verdiano, poichè è un Alfredo pieno di fascino, e di sentimento. Il Girardoni completa il trionfuro, perchè è un baritono autentico.

Della Minon Lescaut e della sua esecuzione, parleremo diffusamente nel prossimo numero.

Al B. Mercadante, il Cav. Landi sta come torre ferma che non crolla.

Dopo una buona dose di Pagliacci e Cava'leria, in cui ci è stata tutta una sfilata di tenori, baritoni soprani e contralti, i quali si sono inseguiti con una rapidità addirittura elettrica, i cui nomi sfuggirono pur'anco al critico più assiduo ed accurato, ora abbiamo a muta a muta la Manon, protagonista la signorina Carelli, e la Mignon, protagonista la signorina Ida Monteleoni, che è la stessa protagonista della Carmen, di felice memoria. Direttore d'orchestra è sempre il Maestro delle Ponti, tutt'ora sulle mosse di partire per Cristiania, forse per un teatro di là da fabbricarsi.

Intanto è alle prove un'altra opera del Massenet: Werther.

Fra-Militone.

Recensione

L'Arme della città di Pozzuoli

Forma l'argomento di un eccellente studio storico-araldico del comm. Luigi de Fraja Frangipane. Il libro di pag. VII-60 è scritto in una forma di nitida eleganza, signorilmente composta, fine e precisa, che dice tanto quanto basta e non più; in quel modo che dee esser detto e non altro; tra que' limiti che il significato richiede e non oltre. E' quella vera maestria di stile italiano, oramai a' nostri tempi spenta, o prossima a spegnersi.

Quanto al contenuto, è innegabilmente vero il riposto significato dell'arme della città genialmente indagato e svelato dall'Autore; non può dimostrarsene matematicamente la verità, ma il suo concetto è il vero e non potrebbe essere altro che quello. E bene a proposito intorno al concetto dell'arme sono raccolte ed ordinate, a complemento del soggetto, quelle notizie di archivio che illustrano la storia della patria e la onorano.

Tutto sommato, è un contributo alla storia della nobile città di Pozzuoli, che impegna il De Fraia ad ulteriori pubblicazioni per onore della patria istessa.

Roma, 9 marzo 1898.

G. R.

IN GIRO PER NAPOLI

La Commemorazione di Cavallotti

Mercoldì sera dal nostro Consiglio Comunale venne commemorato Felice Cavallotti, il bardo della democrazia italiana, rapito all'affetto degli italiani da morte violenta, avvenuta per duello.

L'egregio Sindaco non potea pronunciare parole di compianto più sentite che rispecchiano tutto il dolore che Napoli sente per la perdita del valoroso milite del colera dell'84 - pubblichiamo perciò quel che il Capo del Comune ed altri Consiglieri dissero, e quanto il Consiglio approvò in ordine alle onoranze da rendersi all'illustre estinto, non senza associarci al lutto d'Italia, che per Napoli è lutto cittadino.

Il Sindaco disse:

«Non la forma che in lui prendeva l'amore passionale per la Patria; non il compito modesto che la Legge assegna al nostro Consesso, ma il desiderio di far sentire distinta la voce di Napoli nel coro di rimpianto che da tutte le parti d'Italia si leva per la tragica morte di Felice Cavallotti, mi farà della vita di Lui ricordare solamente la pagina napoletana, pagina in cui dalla prima all'ultima, anche i più scettici, non possono leggere altra parola che Amore.

«Il colera inferiva. Napoli gaia, Napoli rumorosa, assai più che della morte dei suoi figli cadenti a migliaia, era spaventata, era oppressa dal silenzio lugubre delle sue strade: e quando Re Umberto, con intelletto di padre, rifiutava l'invito di Pordenone corse qui con suo fratello Amedeo, con il grido di riconoscenza che scoppia dalla stazione a Posillipo, Napoli riprese il possesso di se stessa.

«E lo riprese alla venuta della squadra toscolombarda guidata da Felice Cavallotti.

«Vi ricordate? Da Firenze Egli telegrafava a Bovio di mettere se ed i suoi amici a disposizione del Sindaco e del Comitato. Bovio gli risponde: non venire, qui si muore. Egli ritelegrava: La tua risposta mi è invito, vengo. Chi veniva preannunziandosi con simili parole non poteva non ridare i battiti più pieni, più rigogliosi al cuore anante di Napoli.

«Per i suoi benefattori in quei tristi giorni, per quella triade composta da un Principe, da un Prelato e da un Artista, Napoli ha sacra ed eterna la sua gratitudine. E però io vi propongo di apporre una lapide, a seconda della proposta di Mario Magliano, sulla facciata dell'Albergo dell'Allegria; di dare il nome di Felice Cavallotti ad una strada importante del Risarcimento; di togliere la seduta in segno di lutto, e di concorrere alla spesa del Monumento che la città di Milano ha deciso di erigergli.»

Al Sindaco, vivamente applaudito dal Consiglio e dal pubblico, fu seguito il Consigliere Altobelli con voce vivamente commossa e dice di Felice Cavallotti: «più che un compagno, ho perduto un fratello. S'è ato e poeta della camicia rossa egli rappresentava l'incarnazione più pura della tradizione garibaldina. La sua parola alata, come squillo di guerra, correva di paese in paese.»

Il consigliere Altobelli parla poi delle qualità oratorie di Felice Cavallotti, della sua opera letteraria, del suo cuore di cittadino, e della sua venuta, qui, in Napoli, durante la morte del 1884.

Deplora l'assenza dei consiglieri di parte clericale, e dice che ciò significa un affronto al sentimento della carità e della religione perchè Felice Cavallotti s'inchinò reverente al Pio Pastore dei cattolici.

Anche il discorso del consigliere Altobelli è applaudito.

Si leva poi il cons. Magliano: Egli ringrazia il Sindaco per il nobile discorso pronunziato, e continua: «Quando la morte spezza una lotta luminosamente combattuta essa lascia un'impressione di sgomento e di dolore profondo.

«Felice Cavallotti è ancora un genio tutelare del nostro paese; ove ferve ancora la sua parola alata. Ogni trionfo dell'oratore era una festa dell'arte e della libertà!»

E dopo aver accennato, alla produzione letteraria del Cavallotti, il cons. Magliano conchiude: «Vivrà la leggenda che lo unisce al nome di Garibaldi, e la sua figura titanica di lottare. E Napoli lo ricorderà non solo per lo splendore dell'ingegno, ma anche per quelle sante battaglie, in cui egli lottava contro la morte, per dare la vita! (Applausi).»

Anche il consigliere del Giudice legge un discorso commemorativo, in cui si dichiara avversario del duello; e parla pure il cons. Sarti, che deplorando l'assenza della minoranza, dice solennemente che se in vita i partiti si dividono, innanzi alla morte i cuori di tutti dovrebbero affratellarsi.

Ed in ultimo il con. Castelmola, manda un saluto, in nome dei giovani, alla memoria di Felice Cavallotti, che disse esser grande nell'ingegno, nel l'arte oratoria e nelle lotte combattute.

Il Consiglio ad unanimità approva le proposte del Sindaco, e la seduta vien tolta in segno di lutto.

La riforma delle riforme

nel Corpo delle Guardie Municipali

Quel che avviene a Napoli nelle cose municipali ha del sorprendente, e ciò non si avvererebbe se avessimo una stampa veramente onesta ed indipendente che sindacasse il mal fatto quando esso avviene. Oggi ad esempio, che il Contreras non è più assessore, si scovano le macchie, e perchè? perchè fino a tutta ieri, i giornali cittadini, quelli che si assumono il mandato d'illuminare il paese, quelli che per i primi ottenevano favori dallo stesso assessore e ne cantavano le lodi in tutti i tuoni, non trovavano allora ad aprir bocca; se non per dire che il Contreras era l'uomo che il Padreterno aveva fatto scendere dal Cielo per la riorganizzazione del corpo delle guardie. La Colonna poi che predicava da mesi al deserto per far rilevare gli abusi, le illegalità, il favoritismo, ed anche lo affarismo impiantato al 4. ufficio non era, per i sullodati confratelli, che il libello, il giornale ricatto, una stampaccia in cui si scriveva soltanto per diffamare i galantuomini.

Il bello di oggi però è questo, che cioè, l'istessa stampa trova a pubblicare delle barzellette sulla nefasta opera del Contreras, non senza elogiare il nuovo assessore, che per riparare agli sconci, propone la revoca di nomine di graduati, il licenziamento delle guardie ammesse come abili, mentre ve ne erano con le gambe torte, ceccate, e tistiche, ed altri provvedimenti più o meno severi, per mettere un po' le cose a posto, moralizzando in certo modo questa benedetta riorganizzazione.

Stia in guardia per carità l'egregio Prof. Gauthier degli elogi dei giornalisti, non di quelli ignobili però, pechè essi sono tutti ispirati dal bisogno di ottenere favori, ed il loro interesse non è quello del pubblico, ma del giornale che rappresenta un affare, un partito, una speculazione di qualche grand' uomo che vuoi mettere in rilievo od arricchire!

Ed ora che l'assessore Gauthier, vuol procedere alla riforma della riforma, ci sia dato dirgli due parole per ricordargli qualcuna delle ingiustizie a cui si ha il debito di riparare.

1. Che ne pensa del concorso dei Capi drappello di 2.a classe? non gli pare che per nuovi promossi si debba indagare sui loro precedenti, e vedere pure quali mezzi essi usarono per riuscire approvati?

2. Per i Capi drappelli di 1.ª classe, che si aspetta per richiamare in servizio i Capi brigata, licenziati, che hanno ottimi precedenti e specchiata condotta?

Non è un'ingiustizia mettere al riposo gente valida, gravando il bilancio dell'importo delle loro pensioni, mentre possono ancora giovare all'Amministrazione Comunale perchè pratici del servizio?

Non pare all'Assessore che il concorso dato, per queste cariche sia nullo, tanto più, che come si dice, gli approvati furono tre, e non rispondono ai requisiti dell'età.

3. Proporrà l'egregio Assessore, o pur no, la reintegrazione del grado alle vecchie guardie sceltate, che se si sono ritenute meritevoli di rimanere nel corpo, e non è giusto che restino degradate?

4. Ed infine, riammetterà in servizio le Guardie e Caporali, che controvistati, sono risultate idonee per salute; trattandosi che per costoro la loro uscita dalla corporazione, rappresenta pel bilancio municipale una spesa enorme che rivedrà sull'articolo pensioni?

Aspetteremo, per vedere in che cosa la riforma delle riforme approderà!...

Continuazione della cronaca delle Guardie Municipali

L'assessore Gauthier pare voglia fare davvero: con un'altra sua disposizione ha ordinata una controvisita sanitaria a tutte le guardie nuove ammesse per le quali gravi sospetti si hanno sul modo come vennero arruolate, e che se è vero quel che si dice, non si fece soltanto del favoritismo per ammettere nella novella corporazione individui con gravi imperfezioni fisiche, ma anche brogli e falsità si commisero nella presentazione dei documenti, con sostituzione di persone alle visite mediche.

Lo dicemmo e lo ripetiamo, le porcherie commesse nella riorganizzazione di questa corporazione non hanno nome, e l'egregio assessore, se veramente vuol meritare una corona civica, non deve arrestarsi dal controllare gli atti compiuti dal 4.º ufficio municipale—egli deve inquire su tutto e su tutti e senza riguardi a persone alte o basse locate, ad ufficiali, ad impiegati, a graduati, deve